Anno 51.° - N. 227

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 17 Agosto 1917

Telefono 4-59

Conto corrente con la posta

La vittoria degli inglesi nelle Fiandre

La battaglia di Lens

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 16 (matt.) — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio (seconda parte) dice:

« Il contrattacco nemico ad est di Sainte Emilie, fu completamente annientato. I nostri alleati guadagnarono nuovo terreno durante la notte a nord-ovest di Bixschoote.

Reparti nemici attaccarono le nostre nuove posizioni ad est di Klein-Zillebeke, nella scorsa notte, ma furono completamente respinti, lasciando nelle nostre mani 14 prigionieri. Il tempo continua burrascoso. La pioggia cade dirottamente ». (Stefani)

LONDRA, 16. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« Stamane le truppe canadesi si sono impadronite d'assalto delle posizioni tedesche a sud e ad est di Lens, sopra un fronte di due miglia.

Le difese formidabili della quota 70, le quali avevano resistito ai nostri attacchi del settembre 1915, durante la battaglie di Lens e che erano state migliorate e fortificate con tutti isistemi ed artifici noti dei nostri nemici, sono state prese d'assalto.

Dopo aver conquistato il primo sistema di trincee tedesche sulla totalità del fronte di attacco, le nostre truppe si sono avanzate fino alle difese occidentali della città di Saint Auguste, penetrando nelle posizioni tedesche sino a profondità di circa un miglio. Il sistema complicato di trincee e di punti fortificati, che costituisce la difesa della quota 70, i villaggi di Sainte Elisabeth, di Saint Emilie e di Saint Laurent, nonchè il Bois Lasè o la metà occidentale del bosco Hugo sono ora nelle nostre mani.

Ci siamo impadroniti di tutti i nostri obbiettivi. Le nostre perdite sono state leggere.

Durante la giornata cinque contrattacchi tedeschi sono stati respinti dalla nostra fanteria e dispersi dai nostri cannonieri; uno di essi è stato effettuato da una divisione della guardia prussiana. Le perdite tedesche durante il nostro attacco ed il contrattacco dei tedeschi sono state forti; i prigionieri da noi fatti non sono stati ancora enumerati, ma 282 fra cui 15 ufficiali erano passati nel pomeriggio nei posti di concentramento.

Sul fronte di battaglia di Yprès abbiamo respinto completamente un attacco contro le nostre posizioni in vicinanza della strada di Pilken-Langemark. Ieri di nuovo grande attività aerea e vivi combattimenti. Abbiamo abbattuto nove aeroplani tedeschi e ne abbiamo costretto altri cinque ad atterrare con danni. Mancano sette nostri velivoli, due dei quali sono stati sorpresi da un violento uragano mentre volavano sulle linee tedesche ».

LONDRA, 16. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice:

« Gli alleati attaccarono di nuovo stamane alle 4.45 su largo fronte a est e nord di Yprès. La lotta è violenta. Progrediamo tuttavia su tutti i punti magrado l'accanita resistenza.

La notte scorsa respingemmo tre nuovi contrattacchi nemici contro le nostre nuove posizioni del fronte di Lens. Una concentrazione nemica in vicinanza della città di S. Augusta fu dispersa dal fuoco della nostra artiglieria ». (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Belgio, dopo una violenta e minuziosa preparazione di artiglieria, abbiamo sferrato stamane all'alba un attacco in collegamento a destra con l'esercito britannico. Con un superbo slancio la fanteria si è slanciata all'assalto delle posizioni nemiche da una parte e dall'altra della strada da Steenstraete a Dixmude, impadronendosi di tutti i suoi obbiettivi. Con altri passaggi dello Steenbeche, le nostre truppe progrediscono sulla riva destra in contatto con gli alleati.

A sud di Ailles un attacco vigorosamente condotto ci ha reso padroni, sopra un fronte di un chilometro, di un sistema di trincee saldamente tenuto dal nemico. Quattro contrattacchi tedeschi contro le nostre nuove posizioni sono stati facilmente respinti. Sono stati enumerati 120 prigionieri tra cui un ufficiale.

Nella regione del Monument di Hurtebise abbiamo ugualmente progredito, facendo una ventina di prigionieri.

In Champagne e sulle due rive della Mosa, attività delle opposte artiglierie. Abbiamo effettuato un colpo di mano a sud di Levement ed abbiamo fatto sette prigionieri. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

I nostri aviatori la scorsa notte e mattinata hanno bombardato gli accantonamenti nemici a nord della foresta di Nouthulct, nonchè la stazione di Lichterveld. Durante il nostro attacco nel settore di Ailles-Hurtebise, i nostri velivoli malgrado il cattivo tempo, hanno volato bassissimi ed hanno egregiamente accompagnato il progresso delle nostre fanterie mitragliando a piccola altezza i ricoveri e le riserve del nemico. (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: Un comunicato del 15 sera dice:

« Combattimento di artiglieria d'intensità variabile in Fiandra, nell'Artois, sull'Aisne e presso Verdun. Combattimenti di fanteria sono in corso finora soltanto a nord di Lens e ad est di Cerny en Laonnois.

In Romania i nostri progressi proseguono in montagna con attacchi ad ovest del Sereth ». (Stefani)

Il terribile assalto con le granate

Magnifico slancio dei canadesi

LONDRA, 16. — Si ha dal fronte britannico in Francia in data di ieri:

Le splendide truppe canadesi hanno stamane con un magnifico attacco aggiunto una brillante pagina agli annali di guerra. I tedeschi erano completamente pronti e non furono affatto oggetto di una sorpresa. Un ufficiale prigioniero dichiara che tutti erano sull'attenti in vari punti nel momento in cui cominciò la prova, a cui il nemico era preparato, e non erano passati due minuti dal nostro bombardamento che il nemico aveva cominciato il suo fuoco di sbarramento. Non vi era stato nulla che indicasse che qualche cosa di nuovo si preparava, quando improvvisamente i nostri cannonieri lanciarono una grandine di granate esplosive contenenti olio le quali rotolavano in mezzo alle posizioni nemiche come tante candele romane emettendo un fiume di colore rossastro e a poco a poco il fuoco di sbarramento guadagnò terreno fra un fracasso infernale. Alle 4.25 la fanteria passa il parapetto delle trincee. La grande battaglia era cominciata, la resistenza sulla quota 70 stessa non fu grandissima quantunque alle spalle di tale altura i tedeschi abbiano combattuto con accanimento. L'attacco nella parte sud non incontrò maggiore opposizione, i canadesi potevano vedere attraverso le nubi del fuoco di sbarramento i nemici in fuga. Quando essi si arrestarono era sopratutto per capitolare. In realtà i tedeschi erano assolutamente demoralizzati dalla valanga di fuoco che li avvolgeva man mano che l'olio infiammato si sprigionava dalle nostre granate e di ciò non vi era da stupirsi. La maggior parte dei prigionieri sono giovanetti; sembrano terrificati e sono mezzo schiacciati sotto i loro elmi contro gli shrapnels. Sarebbe pietoso doversi battere con questi giovanetti. La loro presenza reca una prova non lieta per essa della gravità che presenta attualmente per la Germania il problema degli effettivi quantunque come si può supporre le mitragliatrici costituissero uno dei principali ostacoli alla marcia dei canadesi è assai singolare il fatto che la maggior parte delle ferite leggere sono state causate da frammenti di shrapnels.

Lo slancio dei canadesi è indescrivibile. Essi hanno messo alle strette i tedeschi. Sia o no il loro ottimismo giustificato i canadesi hanno veramente lo spirito che vince la battaglia. Mentre i giornalisti tedeschi scrivono facili ditirambi circa la loro volontà di vincere, sono questi figli dell'impero britannico che mettono tali ditirambi in azione. Qualunque cosa possa sopravvenire per essere aggiunta al resoconto di tale battaglia il principio di essa è stato glorioso. Pensare che nello spazio di un'ora e mezza la quota settanta è stata conquistata basta per rendersi conto fino a qual punto le cose si volgano completamente a nostro favore. Sul fronte occidentale gli aviatori tedeschi durante questa battaglia sono stati più avventurosi che mai. Nostri velivoli da caccia gli hanno dispersi in tutte le direzioni e sono avvenuti numerosi combattimenti aerei. (Stef.)

Le agitazioni nella Spagna

MADRID, 16. — A Barcellona i rivoltosi, chiusi in una casa, spararono contro la truppa ed uccisero il capitano dei cacciatori Juste Fernandes. L'artiglieria bombardò la casa. Tre soldati rimasero feriti; vari rivoltosi sono morti e numerosi feriti.

A Sabadell vi sono due gendarmi uccisi e tre feriti. Le perdite dei rivoltosi sono numerose. Sono stati inviati rinforzi. Il presidente del Consiglio Dato ha dichiarato a mezzogiorno che lo sciopero generale è fallito e che i ribelli non sono riusciti a paralizzare nessun servizio pubblico. La polizia ha sequestrato ieri documenti, alcuni dei quali danno la chiave di tutto il movimento. (Stefani)

MADRID, 16. — Nel sobborgo di Guindalera a Madrid alcuni gruppi in attitudine ostile si avvicinarono ai gendarmi: questi spararono su di loro. Vi furono due feriti gravemente.

Numerosi arresti furono operati nelle provincie.

Gli agitatori furono arrestati.

Il governo ritiene che presto si ristabilirà lo stato normale. (Stefani)

Il comunicato ufficiale

ROMA, 16. — COMANDO SUPREMO
16 AGOSTO 1917
(Bollettino di Guerra N. 814)

LUNGO TUTTA LA FRONTE LIMITATE AZIONI DI ARTIGLIERIA. NESSUN AVVENIMENTO DI SPECIALE IMPORTANZA.

Generale CADORNA.

Le intime relazioni fra l'Italia e la Francia

ZONA DI GUERRA, 16 agosto.

Durante il suo soggiorno al quartiere generale italiano, Poincarè visitò insieme al Re i principali punti della fronte dell'Isonzo e della Carnia, fermandosi specialmente a Gorizia.

Il Re e Poincarè passarono in rivista le truppe italiane. Erano presenti anche gli artiglieri francesi ed inglesi.

Dopo la rivista, vi fu la distribuzione delle decorazioni francesi alle bandiere ed ai militari italiani, fatta personalmente da Poincarè.

Questo incontro dei due Capi di Stato, che si effettuò nelle circostanze più favorevoli e simpatiche è una nuova luminosa testimonianza delle intime relazioni che uniscono i due paesi amici ed alleati nel proseguimento della guerra contro i comuni nemici. (Stef.)

La strenua difesa di Venezia

Quattro velivoli nemici abbattuti

Tre messi fuori combattimento

ROMA, 16. — **Da ulteriori informazione circa l'incursione aerea nemica su Venezia, avvenuta l'alba del 14 agosto, risulta che sulla laguna giunsero circa 15 apparecchi austriaci.**

Fu accertato il lancio di sedici bombe che danneggiarono una casa, uccidendo due malati e ferendone 21. I danni alle opere militari furono assolutamente insignificanti.

Per l'intenso tiro delle nostre artiglierie antiaeree e per l'immediato brillante contrattacco delle nostre squadriglie aeree con una francese da caccia, vennero abbattuti quattro velivoli nemici ed altri tre furono costretti a scendere in acqua. Di due furono fatti prigionieri gli aviatori, fra cui un colonnello ed un maggiore.

Le nostre squadriglie, dopo avere inseguito gli apparecchi nemici, colpendo con bombe uno dei loro cacciatorpediniere di scorta, proseguivano per la costa nemica, bombardando con visibile efficacissimo risultato, gli hangars di Parenzo. A missione compiuta, tutti i nostri velivoli ritornarono incolumi alle loro basi. (Stefani)

Le insistenti menzogne dei bollettini austriaci

ROMA, 16. — *Un comunicato ufficiale austriaco del 15 agosto forse per attenuare l'effetto della confessione della perdita di tre apparecchi nella selvaggia incursione su Venezia, annunzia abbattuti altri 5 velivoli italiani. Questa notizia, come le precedenti, già smentite nei giorni 13 e 15 corrente, è assolutamente falsa. Nessun velivolo italiano è stato abbattuto.* (Stef.)

La lettera del papa agli Stati belligeranti

ROMA, 16. — Ecco un sunto della lettera del Papa ai Capi degli Stati belligeranti:

Anzitutto il Pontefice ricorda i tre scopi che, sin dagli inizi del suo Pontificato, Egli si prefiggeva, vale a dire: una perfetta imparzialità verso tutti i belligeranti, quale si conviene al Padre comune dei fedeli; uno sforzo continuo di fare a tutti il maggior bene che si potesse, senza accettazione di persone e distinzione di nazionalità e religione; infine la cura assidua, richiesta dalla missione pacificatrice del Papato, di nulla omettere che giovasse ad affrettare la fine del terribile flagello, inducendo popoli e governanti ad una pace « **giusta e duratura** ». Su questo terzo punto il Papa ricorda quanto ha fatto pel passato, lamentando che i suoi appelli, purtroppo non siano stati ascoltati, e che anzi la guerra abbia preso maggiore estensione, e si domanda se il mondo civile dovrà ridursi ad un campo di morte e se l'Europa dovrà correre ad un vero e proprio suicidio. Ond'è che Egli, non per mire politiche particolari, nè per suggerimento od interesse di alcuna delle parti belligeranti, si è ora risoluto a rivolgere un nuovo appello di pace e, per non contenersi più nelle generali, come le circostanze suggerivano in passato, discende a concrete e pratiche proposte, lasciando ai governanti di precisarle e completarle.

Tali proposte sono queste: Primieramente, il punto fondamentale deve essere che sottentri alla forza materiale delle armi, la forza morale del diritto. Quindi un giusto accordo di tutti nella diminuzione simultanea e reciproca degli armamenti; secondo: norme e garenzie da stabilire, nella misura necessaria e sufficiente al mantenimento dell'ordine pubblico nei singoli stati e, in sostituzione delle armi, l'istituto dell'arbitrato con la sua alta funzione pacificatrice, secondo le norme da concretare e la sanzione da convenire contro lo stato che ricusasse o di sottoporre le questioni internazionali all'arbitrato o di accettarne la decisione. Stabilito così l'impero del diritto, si tolga ogni ostacolo alle vie di comunicazione dei popoli con la vera libertà di comunanza dei mari il che, mentre eliminerebbe molteplici casi di conflitto, aprirebbe a tutti nuove fonti di prosperità e di progresso.

Quanto ai danni e spese di guerra, non scorgiamo altro scampo che nella norma generale di una intera e reciproca compensazione, giustificata del resto dai benefici immensi del disarmo, tanto più che non si comprenderebbe la continuazione di tanta carneficina unicamente per ragioni di ordine economico. Che se in qualche caso vi si oppongono ragioni particolari, queste si ponderino con giustizia ed equità. Ma questi accordi pacifici, con gli immensi vantaggi che ne derivano, non sono possibili senza la reciproca restituzione dei territori attualmente occupati. Quindi da parte della Germania evacuazione totale sia del Belgio, con la garenzia della sua piena indipendenza politica, militare ed economica di fronte a qualsiasi potenza sia del territorio francese. Dalla parte avversaria pari restituzione delle colonie tedesche. Per ciò che riguarda le questioni territoriali, come quelle ad esempio che si agitano fra l'Italia e l'Austria, fra la Germania e la Francia, giova sperare che, di fronte ai vantaggi immensi di una pace duratura con disarmo, le parti contendenti vorranno esaminarle con spirito conciliante, tenendo conto, nella misura del giusto e del possibile, come abbiamo detto altre volte, delle aspirazioni dei popoli, e coordinando, ove occorra, i propri interessi a quelli comuni del gran consorzio umano. Lo spirito di equità e di giustizia dovrà dirigere l'esame di tutte le altre questioni territoriali e politiche. Nominatamente quelle relative allo assetto dell'Armenia, degli Stati balcanici e dei paesi formanti parte dello antico regno di Polonia, al quale, in particolare, le sue nobili tradizioni storiche e le sofferenze sopportate specialmente durante la attuale guerra, debbono giustamente conciliare le simpatie delle nazioni.

Il Pontefice aggiunge essere da tutti riconosciuto che nell'uno e nell'altro campo l'onore delle armi è salvo: confida quindi che l'invito paterno da esso rivolto a tutti in nome del Redentore Divino, principe della pace, sia prontamente ascoltato venendo così a cessare questa tremenda ed inutile strage ed assicurandosi per tal modo ai popoli quella felicità che i governanti hanno l'assoluto dovere di procurare. (Stefani)

La nota del Papa, contenente le proposte di pace, non annuncia nulla che non fosse già, per le indiscrezioni dei giornali, sostanzialmente conosciuto. Il Papa propone l'arbitrato internazionale, la libertà dei mari, la condonazione delle spese, salvo qualche speciale indennità, la restituzione dei territori occupati, l'esame, con spirito conciliante, delle questioni territoriali che si agitano fra l'Italia e l'Austria, e fra la Germania e la Francia, invocando spirito di equità e di giustizia per tutte le altre questioni territoriali o politiche, nominatamente per l'Armenia e la Polonia.

Osserviamo che la proposta dell'arbitrato fu lanciata dal Presidente Wilson, con parola luminosa, nel suo storico messaggio, parecchi mesi prima che l'America, per difendere i propri diritti — fra i quali quello della libertà dei mari — scendesse in guerra, insieme con gli alleati, contro le potenze centrali. E dell'arbitrato, in limiti ristretti, per iniziativa dell'ex-Zar, si ha una piccola Corte all'Aja.

Non occorre sforzo d'ingegno per vedere che le altre proposte del Papa — o sono esplicitamente derivate dalle formule tedesche: nè annessioni, nè indennità: o lasciano interamente le questioni alla discussione invocando lo spirito di equità e di giustizia delle parti contendenti!

Come diceva ieri un giornale inglese, il Papa è indubbiamente ispirato dai più nobili moventi, ma la sua iniziativa diplomatica non potrebbe che condurre ad un armistizio che sarebbe già una vittoria del militarismo luterano e austriaco.

Come è possibile che le 4 Potenze alleate dell'Europa, che combattono per la propria esistenza, che gli Stati Uniti, che il Giappone, le due grandi potenze mondiali, costrette alla guerra in difesa della civiltà, depongano le armi e subiscano la volontà delle autocrazie centrali? Come è possibile che le democrazie del mondo, per non affrontare lo sforzo supremo necessario ad abbattere il nemico, che sente vicina l'ora della sconfitta, si lascino trarre in un agguato che sarebbe la loro catastrofe? Come è possibile consentire ad un compromesso che renderebbe inutili tutti i sacrifici e le sofferenze sopportate?

Per questa via si può finire soltanto alla pace germanica: non alla pace giusta e duratura che il Papa ha definito, ma non è riuscito ad indicare, alla pace che le democrazie domandano e sono risolute ad ottenere, ora che il loro blocco, per la prossima entrata nella grande azione degli Stati Uniti e del Giappone — costituisce un complesso di forze che il mondo non ha mai visto ed al quale nessuna organizzazione militare potrà resistere.

L'ora della pace pei popoli liberi non può essere lontana. Ma per altra via, non per quella angusta ed insidiosa dei compromessi, devono arrivarvi. Non è nei gabinetti dei diplomatici e dei banchieri che si decidono le sorti della nostra e delle altre nazioni, ma sui campi di battaglia.

Il movimento nei porti inglesi

La diminuzione delle perdite

LONDRA, 16. — Ecco la statistica del movimento delle navi mercantili nei porti inglesi nella settimana terminata il 12 agosto: Arrivo navi 2776; partenze 2666. Navi mercantili britanniche affondate: quattordici sopra le 1600 tonnellate; due al disotto e tre battelli da pesca: navi attaccate senza successo: tredici. (Stefani)

I bombardieri d'Assling

(Nostra corrispondenza particolare)

FRONTE CARSICO, 14 Agosto 1917.

I Kappa austriaci

Non si è ancora alzata l'aurora. Per tutta la notte fu un precipitare di domande ansiose sulle linee telefoniche verso il mare. Ogni notte è così; ma questa fu più intensa di lavoro. Venivano a volta due, tre, quattro voci lontane, dal mare, dalla laguna di Grado, dai paesi del Tagliamento, da Padova, Treviso, Venezia. Le navi chiedevano: Apparecchi nemici? Che rotta fanno? E' vero che sono sul mare? Li hanno segnalati alle foci del Tagliamento? Sono in molti? Che quota battono? Sono i Kappa?

A volte dal mare smentivano la voce dell'arrivo. E allora ci si tranquillava perchè sappiamo che cosa vengono a fare i nemici in casa nostra. Non hanno che rarissime volte un obbiettivo militare. Essi continuano ancora nel piano di intimidazione che hanno ideato dal principio della guerra. Sono ancora feroci e inumani. Credono ancora che uccidere donne e fanciulli, e distruggere gioielli d'arte possa rendere meno compatta la nostra resistenza morale. Credono che Venezia e l'Italia si avvilisca, e non pensano che nel dolore si ritemprano i forti.

Alba di guerra

Alla prima alba il telefono trillò spasmodicamente. Un allarme.

— Pronti?

— Pronti. Un gruppo di aeroplani e idrovolanti, sorvolato il mare, puntano su Venezia.

Nella alba che lasciava intravedere i profili dei monti su da una leggera foschia emirea, subito, apparvero sul campo i giganti. I Caproni dalle ali sonore furono trascinati fuori con ira e con gioia dai capannoni.

I piloti mormoravano a denti stretti: Vigliacchi! Vigliacchi! — E ognuno accarezzava la sua nave bombardiera che si orientava con la prora al nemico. Ognuno aveva il cuore pieno di dolore e d'orgoglio. Ognuno osservava i nervi alla nave, sentiva i polmoni, caricava le bombe con mal celato ardore di slanciarsi in cielo, in alto, sul nemico bestiale.

I telefoni gridavano:

Aeroplani nemici hanno gettate bombe sulla città. Le nostre artiglierie aprono un fuoco infernale. Un K è stato abbattuto dai nostri shrapnell.... Un altro K è stato abbattuto dalle siluranti in mare.... Prigionieri..... Altri apparecchi sono precipitati in fiamme e si sono spenti in mare..... Squadriglie nostre partono per immediata ritorsione sulle basi aeree della costa nemica.

Gli aviatori, dal campo, seguivano le voci dei telefoni e si incuoravano per i nemici abbattuti. « Ci hanno lasciate le penne, i vigliacchi! ». « Ora andremo noi! Ma sulle opere militari, strettamente militari! ». « Si battono con onore gli aviatori italiani ». « Vili! Vili! Vili! Se avessimo voluto far strage a Pola..... Ci siamo abbassati a seicento metri sulle case..... Se avessimo voluto uccidere donne e fanciulli, far saltar chiese....... ». « Li innonderemo di bombe! ». « Qualche diecina di quintali! ». « E non pensano che se noi volessimo...,.. se ci ordinassero potremmo distruggere le loro città..... ». « Si fanno forti della nostra pietà! I vigliacchi! ».

Ognuno aveva trascinata fuori l'arma della vittoria pretendendo una immediata lotta. Non si doveva stare inoperosi. Le navi bombardiere con i segni gloriosi di Pola alle ali, alle carlinghe, ai timoni erano pronte all'assalto. S'erano andate per tre volte a Pola, nella notte, avrebbero sfidato il sole del mattino e del meriggio di questo giorno di nuova viltà austriaca.

Ognuno s'era arrampicato al posto di combattimento e, lì, attendeva l'ordine di partenza. C'era stata una voce che aveva svegliati i piloti e li aveva installati a bordo delle navi bombardiere: la voce della giustizia. Ognuno aveva sentito in sè le parole: Devi partire! Ti faranno partire subito a gettar bombe sul nemico ».

Attendevano sul campo, silenziosi, coi motori spenti. Il sole, appena alzato, sfavillava sulle ali tricolori, sui caschi dei piloti, sulle armi pronti a difendere la nave.

Un maggiore, il comandante, diede gli ordini: « Si bombarderanno gli impianti ferroviari di Assling, le ferriere, i baraccamenti, i depositi delle locomotive. L'obbiettivo è strettamente militare ».

I Caproni si slanciarono verso le Alpi...

L'assalto

Procedevano serrati, stretti in gruppo. E' ottima cosa andare sul nemico compatti. I caccia avversari temono le squadre dei bombardieri. Se attaccano è sempre un Caproni, isolato. Se lo attaccano, sono sempre in molti. Ma mai uno contro uno; sono troppo paurosi. I Caproni passano su Tolmino così uniti al capo gruppo — che segnala la rotta — che sembra quasi si debbano urtare. Ala contro ala, avanzavano. Saranno quasi a tremila metri. Le artiglierie nemiche di Tolmino, S. Lucia, S. Maria, aprono un fuoco rabbioso. E' un tumulto in alto intorno ai Caproni. E' un tumulto di cannoni che si sono ridestati all'improvviso e sparano febbrilmente. Da un po' di tempo non si accanivano contro i bombardieri azzurri. Riposavano. I Caproni, da tempo, passavano molto più a sud a gettar bombe. Chiapovano, Idria, S. Daniele, S. Gabriele. Qualche volta, al ritorno, Tolmino sparava un po' di colpi infastidito.

Il bersaglio

I Caproni seguirono la linea ferroviaria incassata tra i monti. Valicarono la dorsale che rovescia i suoi torrenti nel Wocheiner Save e puntarono su Vocheiner Feistritz dove la ferrovia esce dalle montagne e, lasciando ad occidente il lago verde, segue il fiume tortuoso. Dopo essersi più volte nascosta in gallarie, sorvolati ponti, si ricongiunge ad Assling alla linea che sale da Lubiana per Krainburg e Radsmandorf.

Assling è nodo importantissimo del nemico. Parte, da Assling, la ferrovia che va a Tarvis e da Tarvis al Trentino, a Villaco a Klagenfurt, Vienna. E' anche importante centro industriale: le sue ferriere, le sue acciaierie grandiose producono una enorme quantità di materiale guerresco. Assling è uno dei focolari della resistenza del nemico. E' una arteria larga per la quale passano truppe, materiali, artiglierie, vettovaglie agli eserciti che accampano contro noi in Trentino in Carnia, al di là dell'Isonzo. E' quindi utilissimo tagliarla quell'arteria, impedire che alimenti la difesa e l'offesa dei nostri nemici, o almeno la intralci, la ingorghi, la disturbi. I nodi ferroviari si colpiscono gravemente purchè si rovesci su loro non qualche bomba isolata, ma una tempesta di bombe. Centinaia possono portare gravi e reali danni al nemico. E' quello che fecero i Caproni.

I Caproni stritolano le ossa al nemico, ne tagliano i nervi, lo colpiscono al cuore. Ormai sappiano che possiamo avventurarci per centinaia di chilometri sul mare (Pola, Fiume) e ritornare incolumi. Possono andare in molti (come le notti scorse) e ritornare senza un ferito. Ormai le nostre « batterie volanti » non conoscono limitazione di getto, via senza ritorno. Le nostre « batterie volanti » mirano sempre più verso il cuore del nemico. E lo colpiranno. La vittoria sarà vittoria d'ali. Anche l'insidia dello scoglio sarà vinta dall'aquila bombardiera, come si vince la trincea, si sfonda il baraccamento, si distrugge la batteria avversaria. Le aquile bombardiere, allargando il campo di battaglia, contribuiranno assai ad uccidere la guerra.

La tempesta

I Caproni sono sul bersaglio. Poco fuoco antiaereo li accoglie. Allora il gruppo si abbassa, si abbassa per mirare meglio perchè le bombe cadano precise. E' un uragano bianco che fischia nella rapida discesa. Sono dieci, venti bombe che scoppiano, contemporaneamente, che incendiano, abbattono, divelgano le linee ferroviarie, devastano la stazione, i binari da poco installati, maciullano i treni, i magazzini, i piani di scarico. Sono scrosci di mine che scoperchiano i capannoni delle ferriere, battono di altiforni, fanno nascer larghi incendi che avvampano in più luoghi. Anche l'orlo della foresta verso Birbaum è tutto in fiamme altissime. I Caproni, osservati i danni, ritornano.

Ma il ritorno è pericoloso. Sono 45 chilometri da percorrere in territorio nemico. In territorio montuoso. Il Tricorno con i suoi 2863 metri giganteggia all'ovest, poi il Caninaz, il Volgel, il Vrata, il Lavsevizzo fanno degna corona verso l'Italia. E' una marcia di monti biancastri alle cime, verdi a mezza costa di folte boscaglie con vallate aspre, selvaggie, sonore di torrenti. Si è obbligati ad atterrare non c'è scampo; si fracassa. Non un piano. I dorsi delle montagne s'accavallano, si intersecano; le vallate ventose si ramificano in ogni verso.

La caccia

I Caproni che tornano con un vento teso di faccia, vanno lenti. A volta sembra siano fermi, tanta è la resistenza del vento che rugge nelle vallate. In quell'istante, dal basso salgono i caccia nemici e attaccano. Il primo Caproni è mitragliato alle spalle; ma si difende e prosegue la rotta. Anche il secondo «Ca» è assalito. Il nemico non lo affronta; ma gli si mette in coda e spara senza tregua. Il nostro pilota, sulla carlinga, in piedi, ordina a segni, all'altro pilota la manovra. E il Caproni ondeggia, picchia, vira, sale, s'arresta, si volge, tenta sfuggire al nemico. Il mitragliere nostro, calmo, tiene testa all'avversario.

Ma il vento quasi inchioda l'apparecchio. L'austriaco può avere buon giuoco.... Un nostro si precipita dall'alto furibondo sull'idrovolante e con lui battaglia a colpi di mitragliatrice. Il gruppo prosegue tra scaramuccie e piccoli assalti. Qualche ala è trapassata, qualche lengherone è infranto, qualche elica scheggiata è immota.

Sono tutti tornati. Nemmeno un ferito. Quaranta quintali di bombe sono rimaste di là sul nemico.

Il secondo assalto

In pieno sole altri Caproni andranno ad Assling. Vanno anch'essi serrati sull'obbiettivo. Assalti non mancano. Combattimenti scrosciano in cielo tra i bombardieri azzurri ed i caccia austriaci. I lenti colossi, sostenuti dai velocissimi nostri assi da caccia, accettano tutti gli assalti, non indietreggiano una sola volta, compiono il loro mandato e tornano. Tornano con negli occhi gli incendi che ancora bruciano: sono quelli del mattino, quelli causati dalla prima ondata di assalto.

Sulle linee qualche scarica di artiglieria li ferisce ancora; ma lievemente. Tutti tornano.

Non un uomo ferito.

Mi dicono: E domani ancora! E poi ancora! La vittoria non si può concepire senz'ali.

I bombardieri d'Assling hanno ben meritato dalla Patria. Sono gli stessi di Pola. Sono grandi.

Luigi Merandi

Cronaca Provinciale

Il Pres. del Cons. e l'on. Bissolati visitano Gorizia

Ci scrivono 15 sera (n):

Nel pomeriggio di oggi il Presidente del Consiglio on. Boselli ed il ministro Bissolati, accompagnati dai rispettivi capi di gabinetto e da ufficiali superiori furono a Gorizia.

Soffermatisi al Municipio, l'on. Presidente del Consiglio, con particolare interessamento, prese presso il commissario della città, ten. col. cav. Sestilli, minute e circonstanziate informazioni sulle condizioni della città e sull'animo dei cittadini. Reso attento l'. S. sulla spontanea, sentita, calda manifestazione della cittadinanza, tutta improntata a sentimenti del più alto patriottismo, nell'anniversario della liberazione della città, il Presidente dei ministri incaricò il signor commissario di portare a conoscenza dei cittadini il pieno gradimento suo e del governo.

Nel parco comunale venne preso un gruppo fotografico di tutte le predette personalità.

Da CIVIDALE

17 Agosto 1917.

RISTORANTE AL TAMBURINO

Risotto di pesce — Cottolette di brangino alla Milanese — Tonno alla Livornese — Cefali e Orate ai ferri — Anguilla allo spiedo. Frittura mista, ecc. ecc.

Prop. Condutt. Giovanni Marcla.

I RIFUGI — BENEFICENZA

Ci scrivono, 15 (n): — I rifugi, specialmente dove quasi giornalmente vi è agglomeramento di persone, sono necessari. In piazza Paolo Diacono, dove giornalmente vi è mercato, esistono delle cantine sotterranee, capaci di contenere centinaia di persone. Ad ogni segnale d'allarme abbiamo parecchie volte assistito al fuggi fuggi senza direzione. Quelle cantine potrebbero essere utilizzate.

* La signora Lucia Zuliani ha versato lire 10 al Comitato locale della C. R., nella triste ricorrenza dell'anniversario della morte del figlio avvocato Romano.

Da CASARSA

TRASLOCO DEL CAPOSTAZIONE

Ci scrivono, 16 (n): — Dopo molti anni di permanenza fra noi, l'egregio e gentilissimo nostro capo stazione sig. Bartolini Aldo, ci lascia, traslocato, per ragioni di servizio, alla importante centrale di Padova. Vivissimi auguri.

Da CORMONS

CROCE ROSSA

Ci scrivono, 15 (n): — Nel secondo anniversario della morte della compianta Clotilde Tess nata Russiani, la famiglia della ditta B. Tess, per onorare la sua memoria, versa lire 100 per iscrivere la loro indimenticabile consorte e madre, quale socia perpetua della Croce Rossa Italiana, al Comitato distrettuale di Cormons.

CRONACA CITTADINA

Provvedimenti per la legna da ardere nella zona di guerra

La *Stefani* ci comunica da Roma, 16:

Il regime degli acquisti di legna, da ardere per l'amministrazione in zona di guerra è stato testè modificato, pur confermando le questioni determinate nell'ordinanza del 10 luglio u. s. per quelle partite che l'amministrazione militare acquista in piedi, provvedendo essa al loro taglio ed allestimento.

Il Comando Supremo con una nuova ordinanza del 12 agosto u. s. ha disposto che negli altri casi si applichi il regime di prezzi stabilito dal comitato per i combustibili nel decreto del 14 giugno scorso. Perciò tutti quei produttori che vogliono e possano allestire d'iniziativa e per conto proprio legna da ardere saranno certi di realizzare un prezzo tale da assicurare un equo beneficio, anche quando la legna allestita dovesse eventualmente cadere sotto requisizione militare. Del resto la requisizione di legna già allestita sarà nel territorio delle armate un caso eccezionale, essendo quivi sorta per iniziativa della intendenza generale e del segretariato generale degli affari civili del Comando Supremo, una organizzazione tecnico-militare la quale acquistando di regola boschi in piedi, attua essa stessa con mezzi prevalentemente propri lo allestimneto della legna per l'esercito cercando di lasciare alle popolazioni civili e alle industrie quella prodotta con altri mezzi. Nulla adunque deve trattenere chi ne è in grado dall'allestire le massime possibili quantità di legna da ardere con beneficio proprio e del paese, con che potrà anche sfuggire al più rigoroso regime di prezzo stabilito per la requisizione di piante in piedi da parte della amministrazione militare.

ASSEMBLEA DI FUNZIONARI DELLO STATO PRO CARO VIVERI.

Domenica 19 corr. alle ore 15 nella sala Bartolini, gentilmente concessa, si terrà una assemblea generale degli impiegati dello Stato per udire le comunicazioni del S. Comitato.

Tutti gli impiegati dello Stato, residenti in Udine e provincia, sono pregati di intervenire numerosi all'adunanza alla quale sarà invitato anche il presidente del Comitato centrale.

Un atto squisitamente cortese del Presidente della Repubblica francese verso la nostra città

Il Sindaco ci comunica, in data di ieri:

Un ufficiale superiore della missione francese si recava ieri nel pomeriggio a casa del Sindaco, per porgergli un plico a nome del Signor Presidente della Repubblica Francese. Il plico conteneva lire 2000, destinate ad opere di beneficenza ed era accompagnato dal seguente diglietto:

« Gènèral Duparge, Secrètaire de la Prèsidence et Chef de la Maison Militaire du Prèsident de la Rèpublique, a l'honneur d'adresser á Monsieur le Maire de la ville d'Udine, de la part de Monsieur le Prèsidente de la Rèpublique, la somme de deux mille lires pour ses oeuvres de bienfaisance ».

Il Sindaco, recatosi alla stazione, assieme alle Autorità, per ossequiare alla loro partenza gli illustri ospiti, ebbe occasione di porgere al Signor Presidente della Repubblica, i più sentiti ringraziamenti a nome della città, e di manifestargli i sentimenti di riverente simpatia verso la nobile Nazione alleata.

Il Presidente della Repubblica rispose con frasi assai cortesi e lusinghiere per la nostra città, la quale altamente si compiacque della presenza dell'illustre Capo della grande e nobile Nazione sorella ed alleata.

DIVIETO ESPORTAZIONE COMBUSTIBILI

Il municipio porta a pubblica notizia il seguente dispaccio dell'ill.mo sig. Prefetto della Provincia:

« Informo V. S. che il divieto di esportazione dei combustibili della Provincia, stabilito col decreto 14 giugno scorso del Comitato per i combustibili nazionali, non è stato revocato.

Perciò ogni esportazione di combustibile, che sia consentita dal Comando Supremo, perchè eccedente il fabbisogno dell'Esercito, dovrá essere autorizzata da detto Comitato.

Le domande di esportazione dovranno essere presentate a questa Prefettura accompagnate dal nulla osta dell'Ufficio competente del Comando Supremo.

CADUTO PER LA PATRIA

E' giunta notizia ufficiale che il 15 luglio scorso, nel combattimento a quota 219, è morto da valoroso il granatiere Pietro Chiarandini, nostro concittadino.

Al prode caduto il ricordo che onora i forti, alla famiglia vive condoglianze.

VINO CHE FERISCE

Ieri, alle 17.30, venne medicata all'Ospedale civile la ragazza Anna Fabris di Giovanni, di anni 15 e mezzo. Aveva ferite da taglio alla regione palmare del pollice della mano destra. Le vennero dati quattro punti di sutura; guarirá in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

La ragazza, che è operaia presso lo Stabilimento Ridomi, s'era prodotta la ferita in seguito allo scoppio di una bottiglia contenente vino spumante.

PRO FERITI IN TRANSITO

In morte del dott. cav. G. B. Coceani: Luigi Spezzotti e famiglia L. 10 — Arturo Ferrucci L. 5 — Ugo Camavitto L. 5.

BENEFICENZA

Alla P. Opera «Pro Chiese povere» la signora Antonietta Capoferri offre lire 2 in morte del sig. Vittorio Facc..

La sig. Anna Reccardini offre L. 2 in morte del sig. Vittorio Rippa.

TEATRO SOCIALE

Quanto mai promettente si annuncia il programma per oggi, sabato e domenica.

Si dará la film teatrale - Edizini Cines: « Il romanzo di un cane povero ». La favola interessantissima è nota giá al pubblico, attraverso i versi del Trilussa. Basta ciò per immaginare la folla che avremo a questo spettacolo, che merita realmente il successo che ovunque gli è stato tributato.

TEATRO MINERVA

Il programma ieri rappresentato ha incontrato il favore del pubblico: di fatto « Per la sua pace » è una film ben fatta che sa destare vivo interesse nel pubblico.

Oggi questa riuscitissima cinematografia si replica.

Domani l'attesissimo « Don Giovanni » protagonista Mario Bonnard.

LE BORSE ESTERE.

PARIGI, 16. — (Borsa) Rendita perpetua 62; ammortizzabile 70; nuovo prestito 8700 — Cambio su Italia da 77 a 79; chèque su Londra da 27.13 a 27.18.

LONDRA, 15. — Chèque su Italia 33.10 1/2.

AMSTERDAM, 15. - Cambio su Berlino 32.40.

CAMBIO MEDIO

ROMA, 16. — Cambio medio ufficiale accertato il 16 da valere per il 17 corrente: 128.40 1/2 — 35.31 1/2 — 166.15 e mezzo — 742 1/2 — 318 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 17. — Il cambio per domani è di 144.46.

ULTIME DELLA NOTTE

In Galizia e Moldavia

Si afferma la resistenza dei russo-romeni

PIETROGRADO, 15. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« **FRONTE OCCIDENTALE. — Scambio di fuoco più intenso nelle direzioni di Vilna e di Tarnopol.**

« **FRONTE ROMENO. — Nella regione di Oona i combattimenti sono continuati con minore intensità. Il nemico è riuscito, dopo una serie di attacchi, ad impadronirsi di una collina, sette verste ad ovest di Oona. Gli attacchi del nemico nella regionee della valle del fiume Jassina, sono stato respinte dalle truppe romene.**

In direzione di Focsany, durante la giornata del 14 il nemico non effettuò attacchi. Nella regione di Kronascenti, il nemico lanciò un energico attacco contro le nostre posizioni e riuscì ad impadronirsi di parte delle nostre trincee, ma un nostro contrattacco lo respinse, ristabilendo la situazione.

« **FRONTE DEL CAUCASO. — Fuoco di fucilaria** ». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 16. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« **Fronte orientale.** — Gruppo Mackensen. — Ad est di Marascesti reggimenti tedeschi respinsero il nemico al di là del Sereth. Presso Strappani violenti attacchi nemici eseguit con considerevoli rinforzi, non riuscirono.

« Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Sulla Susita superiore il nemico ripiegò sule colline all'ovest di Racoasa ad est di Soveija. Prendemmo il monte Pelsboiului.

« Fronte del Principe Leopoldo. — Nessun avvenimento particolare ». (Stefani)

La grande battaglia in Fiandra

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« **Fronte occidentale.** — Gruppo del principe Rupprecht. — Nelle Fiandre la seconda grande battaglia è cominciata. La lotta di artiglieria ricominciò ieri con grandissima violenza sull'Iser e il duello continuò durante la notte senza diminuire di intensità. Si accentuò stamane divenendo fuoco a raffiche. Dietro spesse ondate di fuoco la fanteria inglese partì all'attacco fra Bischoote e Vytschoete su un fronte di 18 chilometri.

« Nell'Artois gli inglesi attaccarono giá ieri tra Hulluch e Lens con quattro divisioni canadesi. Mantenendo il fuoco violentissimo penetrarono nella nostra prima posizione e impegnando continuamente le truppe fresche, cercarono di allargare la breccia praticata ai due lati di Loos. Durante i combattimenti accaniti continuati tutta la giornata, le nostre truppe respinsero con contrattacchi gli assalitori nemici al di la della terza linea della nostra prima posizione. Il guadagno inglese è minimo. Dopo questi attacchi rinnovantesi fino a 11 volte accanitamente, l'avversario mosse ancora una volta all'assalto verso sera. Nuove ondate di assalto nemiche non riuscirono dinanzi alla nostra linea combattimento. A sud di Hulluch e ad ovest di Lens l'assalitore fu respinto. Presso Saint Quentin i francesi svilupparono ieri nel pomeriggio attivitá di fuoco particolarmente viva.

« Gruppo del principe ereditario tedesco. — Nella parte centrale del Chemin des dames ieri regnnò durante tutta la giornata forte attivitá di artiglieria nemica. Al mattino la spinta nemica non riuscì. La sera i francesi sferrarono forti attacchi tra Cerny e la Fattoria di Hurtebise su un fronte di 5 chilometri. Gli attacchi si rinnovarono anche dopo. Con alternative diverse il combattimento continuò, anche nella notte. La nostra posizione rimase intiera in nostro potere.

« Sul fronte nord di Verdun il duello di artiglieria riprese con grande violenza durante la mattinata ». (Stefani)

Sulla fronte di Salonicco

PARIGI, 16. — Il comunicato delle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive da ambe le parti della zona del Vardar e verso Budimirca ad est della Cerna. Pattuglie nemiche tentanti di penetrare nelle trincee inglesi della vallata dello Struma, furono respinte, abbandonando parecchi morti e qualche prigioniero ». (Stefani)

LONDRA, 16. — Un dispaccio ufficiale da Salonicco dice:

« Sulla cresta a nord-est di Krostali effettuammo riusciti colpi di mano contro le trincee nemiche e facemmo prigionieri.

Nostri aviatori bombardarono efficacemente gli aerodromi di Livunovo (nord-est di Petric), Drama, Genevir (nord-est di Xanthi). Ritornarono tutti incolumi. (Stefani)

BASILEA, 16. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

« **Fronte macedone.** — Debole attivitá di combattimento su tutto il fronte. Fuoco di artiglieria alquanto più vivo ad est della Cerna e a sud del lago di Doiran. Ai due lati del Vardar e sullo Struma inferiore, attivitá di pattuglie.

« **Fronte romeno.** — Presso Mahmoudia e a sud di Galatz colpi di cannone isolati ». (Stefani)

La Germania ha falsificato le cifre nella guerra dei sottomarini

PARIGI, 16. — Il governo germanico pubblicò a varie riprese la quantità delle perdite del tonnellaggio commerciale che pretende di avere inflitto alle marine alleate per mezzo dei suoi sottomarini dall'1 febbraio passato. Gli ammiragli alleati riuniti ala conferenza di Parigi il 25 luglio esaminarono le cifre. L'esame dimostra che i risultati annunciati dal governo tedesco rappresentano un aumento delle perdite di più del 40 per cento in media al di sopra della realtá. (Stef.)

Perchè la Cina dichiarò la guerra alla Germania

PECHINO, 16. — Nel proclama dichiarante che lo stato di guerra esiste fra la Cina e la Germania, il governo cinese dice di non avere nessuna ragione d' animosità contro la Germania e se la Germania avesse manifestato qualche rammarico, sarebbesi potuto sperare in una modificazione della sua linea di condotta, ma la campagna dei sottomarini continuò con vigore e l'Austria-Ungheria seguì una politica infliggent danni ai sudditi cinesi.

Ogni speranza d'intesa essendo perduta, tutti i trattati, gli accordi e le convenzioni con la Germania e l'Austria sono abrogati.

Tuttavia il governo cinese rispetterá le convenzioni dell'Aja. Su richiesta del governo cinese, marinai olandesi e piccoli distaccamenti alleati sono posti dinanzi alla succursale della Deutsche Asiatische Bank, provvisoriamente gli austro-tedeschi non saranno internati, ma sottoposti alla sorveglianza dell'autorità.

Per salvare le navi-ospedale dagli attacchi tedeschi

LONDRA, 16. — (Camera dei Comuni). In risposta ad analoga interrogazione, Cecil dichiara: « Affinchè non si possa più pretendere che noi destiniamo le navi-ospedali per usi illegali, il governo inglese accetta che queste navi prendano a bordo un commissario neutrale nominato dal governo spagnuolo. Credo che il governo francese aderisca ad un simile accordo. Si spera di mettere così queste navi al riparo dagli attacchi nemici, quantunque nessuna assicurazione definitiva sia stata ricevuta in proposito dal nemico. (Stefani)

La calma continua a Madrid

MADRID, 15. — I ministri riuniti ieri sera, esaminarono la situazione. La calma continua a Madrid. Le case di commercio si riapriranno oggi. I minatori di Riotinto dichiararono lo sciopero. Il deputato Marcellino Domingo, arrestato a Barcellona, fu trasferito a bordo di una corazzata. (Stef.)

I particolari del trasferimento dell'ex-zar e della sua famiglia

PIETROGRADO, 15. — La Rousskaja Volja *dice che l'ex-imperatore con la famiglia ha lasciata Tsarkoje-Selo, sotto scorta, alle quattro del mattino. Egli sarebbe stato trasferito in una proprietà dei Romanoff presso Kostroma sul Volga.*

La Birjevja Vjedomosti *dice che la famiglia imperiale russa è stata inviata in Siberia con treno speciale, accompagnata da due membri del governo e sotto scorta militare. Il consiglio dei delegati operai e militari esigette che l'ex-Czar, l'ex-Czarina, e l'ex-Czarovitch fossero allontanati da Tsarkoje Selo e trasportati ai confini della Russia. Le figlie dell'ex-Czar erano state autorizzate a rimanere a Pietrogrado o a Tsarkoje-Selo, ma preferirono di accompagnare i genitori.*

Secondo lo stesso giornale il governo avrebbe deciso di trasferire la famiglia imperiale a Bolok in Siberia. La questione del trasferimento cominciò ad essere discussa una quindicina di giorni fa, quando il governo ebbe notizia di una agitazione contro-rivoluzionaria, e della possibilità di un tentativo di liberare l'ex-Czar. (Stef.)

PIETROGRADO, 15. — La Rousskaja Volja *a proposito del trasferimento dell'ex-Czar e della sua famiglia, dice che Tsarkoje-Selo era considerato come un centro contro-rivoluzionario. L'ex-imperatrice riceveva una corrispondenza clandestina, la cui scoperta fece conoscere i suoi complici. Dopo gli avvenimenti dal 16 al 18 luglio, il consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado si pronunciò per l'allontanamento dell'ex-Czar e della famiglia, poichè il consiglio dei delegati operai e militari di Tsarkoje-Selo non poteva rispondere della loro sorveglianza.*

La partenza fu tenuta segreta rigorosamente. Kerensky andò a Tsarkoje-Selo per stabilire i particolari del viaggio. Cinquanta domestici furono autorizzati ad accompagnare l'ex-Czar. Soldati sicuri e provati formavano la scorta. La partenza avvenne alle quattro del mattino in automobile. Fino alla stazione le truppe formavano cortine. Vi erano pochi spettatori. L'imperatore Nicola, piuttosto depresso, portava una uniforme militare Khaki.

Kerensky si recò alla stazione ed aiutò amabilmente l'ex-imperatore a salire nel vagone. Il Granduca Michele Alexandrovitch rimase sul marciapiede della stazione fino alla partenza del treno, che si mise in movimento alle 4.10, seguito poco dopo da un altro treno che trasportava i servitori e i bagagli.

Le truppe americane attraversano Londra fra le acclamazioni

LONDRA, 16. — (Ufficiale) I soldati nord-americani partiti dalla caserma di Wellington, sfilarono oggi attraverso le vie di Londra, decorate con bandiere nordamericane.

Il magnifico aspetto dei giovani alleati, che sfilavano con uno slancio meraviglioso, suscitò entusiastiche acclamazioni nella immensa folla. Le truppe sfilarono dinanzi all' ambasciata degli Stati Uniti e al Bukingham Palace, ove il Re assistette allo sfilamento dinanzi al portone centrale; le truppe americane si recarono alla stazione di Waterloo. (Stefani)

Venizelos ha proclamato lo stato d'assedio

ATENE, 16. — Venizelos chiese alla camera la autorizzazzione di proclamare lo stato d'assedio in tutto il Regno.

Gli imponenti funerali delle vittime a Venezia

VENEZIA, 16. — Stamane hanno avuto luogo gli imponenti funerali delle vittime dell'ultima barbara incursione nemica. Erano presenti tutte le autorità civili e militari ed una immensa folla di cittadini. (Stef.)

Il terremoto ad Avellino

AVELLINO, 16. — Stamane alle 4.27 fu sentita una scossa di terremoto in senso ondulatorio. (Stef.)

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano

Nella sua villa di Orzano, dopo lunga malattia sopportata con angelica rassegnazione e munita dai conforti della Religione, cessava di vivere stamane alle ore 8

Maria Pasini Vianelli

Il padre dott. Augusto, la madre Rosa, il fratello Gian Francesco, il cognato Tenente Nicola de' Rienzo, la sorella Elena de' Rienzo con la piccola figlia Liliana, la nonna Maria Morone ved. Colles, i parenti tutti con animo straziato, ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 partendo dalla Villa Pasini per il Cimitero di Orzano.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Orzano - Villa Pasini, 16 Agosto 1917.